



Fuga in Egitto - Sec. XVIII - Arcivescovado Vercelli

Matteo 1,18-24

## FARE VOTO DI VASTITÀ

**N**el brano, Giuseppe è definito «uomo giusto». Rifiuta di prendere con sé Maria e il bambino non perché ritenga sua moglie un'*adultera*, ma perché lui si ritiene *giusto*.

Ecco, il Vangelo capovolge questa mentalità, tipica dell'uomo religioso di sempre: *considerare il dono di Dio* come premio, come qualcosa che vada meritato in virtù di una prestazione. Invece occorre credere che possiamo essere oggetto dei doni di Dio, in ultima analisi della sua *misericordia*, al di là della nostra *giustizia*, al di là di ciò che riteniamo di poter meritare, di ciò che abbiamo fatto o non fatto nella nostra vita. L'amore non è mai un premio.

In fondo, anche noi cristiani soffriamo della medesima malattia di Giuseppe, quella di considerare il rapporto con Dio sulla base di una *giustizia retributiva*, immaginando di essere oggetto di bene in base al nostro comportamento morale. E invece no, la mia miseria sarà sempre misura della sua misericordia. Giuseppe è dunque l'uomo giusto chiamato a essere *sovra-giusto*. E in fondo la sovra-giustizia richiesta qui a Giuseppe coincide con la *verginità* di Maria: disponibilità a ricevere ciò che non dipende dalle proprie capacità fisiche, morali né tanto meno religiose. Maria non ha detto: «Non posso ricevere perché non me lo merito»; ma: «Proprio perché non ho in me nulla da far valere, nulla su cui poter contare, sono nella condizione di ricevere tutto».

Maria è la donna che ha fatto *voto di vastità*. Il *povero* aprirà il suo desiderio all'infinito; l'*orgoglioso* si aprirà solo a quella possibilità di compimento che corrisponde a ciò che lui è in grado di compiere.

Tratto dal libro  
*Ogni storia è storia sacra*  
di Paolo Scquizzato.  
Paoline 2019

[www.paoline.org](http://www.paoline.org)

*Ecco, la vergine  
concepirà e darà alla luce un figlio:  
a lui sarà dato il nome di Emmanuele:  
"Dio con noi".* Matteo 1,23